

Il mercato dei lavori pubblici. Sia i bandi per opere che i servizi di progettazione tornano a crescere ma le perdite accumulate non permettono ancora di parlare di rilancio

# Primi segni di timido risveglio dopo 10 anni di crisi

**Alessandro Lerbini**

ROMA

■ Ci sono i primi timidi segnali di ripresa, ma la strada da percorrere per tornare ai livelli dello scorso decennio è ancora lunga e insalita. I principali indicatori che misurano lo stato di salute del mercato dei lavori pubblici trasmettono ripresa di fiducia a un settore che prova a rilanciarsi e a riproporsi come uno dei motori trainanti dell'economia italiana. Il mercato dei lavori pubblici, nel corso degli anni, ha intrapreso una parabola discendente che si è arrestata, tranne piccoli assestamenti, solo nel 2014, quando l'osservatorio Cresme Europa Servizi ha certificato 17.708 bandi (+25,4%) per un valore di 29,3 miliardi (+58%). Anche i primi tre mesi del 2015 confermano la crescita delle gare (+4,5% di opportunità in più per le imprese che lavorano nelle opere pubbliche) non supportato dai valori (1,6 miliardi, -15% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso). Segno che le amministrazioni pubbliche stanno spingendo di più sugli interventi di piccolo e medio taglio rispetto ai maxi lavori.

Tra i motivi del recupero ci sono la misura contenuta nella legge di stabilità 2014 di allentamento del patto di stabilità interno a favore degli investimenti degli enti locali per un miliardo di euro, la necessità di accelerare la spesa dei fondi strutturali europei, l'attuazione di misure

governative adottate a favore di Ferrovie e Anas.

Rimangono però ancora lontanissimi i 35 mila bandi registrati del 2002 e i 33,3 miliardi andati in gara nel 2003, anche se si tratta della prima inversione del settore a partire dal 2011, ultimo anno di crescita dei lavori (30 miliardi di opere pubbliche).

La progettazione ha seguito un andamento simile. Le gare pubblicate da stazioni appaltanti pubbliche per servizi di ingegneria e architettura rilevate dall'osservatorio **Oice/Informatel** nel 2014 hanno un segno positivo: i 3.829 bandi, rispetto al 2013, crescono del 4,2% per il numero e del 16,9% per i compensi, raggiungendo un valore complessivo di 51,7 milioni. Solo un anno prima, però, l'ingegneria aveva toccato il punto più basso a partire dal 1999 con soli 437 milioni di servizi professionali. Ma la caduta era iniziata (senza mai interrompersi) otto anni prima: un andamento che ha provocato la fuga all'estero dei progettisti in cerca di alternative visto il lento dissolvimento del mercato nazionale.

A maggio il mercato è tornato nel campo positivo, +69,1% per i compensi, dato che porta a un recupero del valore messo in gara (nei cinque mesi il calo è di solo 4,1%, con un recupero di più di 10 punti sul risultato del primo quadrimestre 2015).

«Con il risultato di maggio - ha dichiarato **Patrizia Lotti, presi-**

**dente Oice** - il mercato cresce e torna sui livelli del 2014, dopo i negativi risultati di marzo e aprile: questo andamento altalenante dimostra quanto sia fragile la ripresa e quanto siano necessari per consolidarla gli investimenti per le infrastrutture del Paese. Il nostro settore ha bisogno di tornare a un minimo di normalità, a vedere risorse investite nell'ingegneria e nelle costruzioni, con amministrazioni che guardino alla qualità dei progetti e all'affidabilità e serietà dei progettisti che, a loro volta, devono accelerare sul fronte della innovazione e della capacità di investire anche sul fronte della internazionalizzazione».

Un dato emblematico su quanto pesi poco l'architettura in Italia arriva dalla Gazzetta europea: rispetto al totale delle gare pubblicate dai paesi del vecchio continente, il numero dei bandi italiani (130 nel 2015) rimane molto modesto, solo l'1,9% del totale. Si tratta di un risultato di gran lunga inferiore rispetto a quello di paesi di paragonabile rilevanza economica: la Francia è al 33,9%, la Germania al 19,6%, la Polonia al 9,9%, la Svezia al 4,9% e la Gran Bretagna al 4,1%.

Anche il project financing ha segnato il passo in questi anni. Il Ppp era arrivato a coprire (in valore) il 43% del mercato dei lavori pubblici nel 2011. L'anno successivo la quota è scesa al 34%, nel 2013 al 23,3%, nel 2014 al 14,6. Bene invece il comparto macchine per l'edilizia, in crescita del 15% nel 2015.

Secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, dall'inizio della crisi il settore edile ha perso complessivamente il 32% degli investimenti pari a circa 64 miliardi di euro, una cifra destinata a crescere anche nel corso del 2015. Dal 2008 sono 800 mila i posti di lavoro in meno per tutti i comparti delle costruzioni, dei quali 60 mila persi sono nel terzo trimestre dello scorso anno. Nel quinquennio 2009-2013 la contrazione complessiva ha raggiunto il 42,8% per le ore lavorate, il 39,3% per gli operai e il 33,6% per le imprese. Solo la riqualificazione degli immobili residenziali mostra una tenuta dei livelli produttivi (+18,5%), unico elemento positivo rispetto alle flessioni registrate dalla nuova edilizia abitativa (-62,3%), dall'edilizia non residenziale privata (-23,6%) e dai lavori pubblici (-48,1%).

L'Ance ha recentemente presentato al Governo una proposta per far ripartire l'edilizia: si tratta di una lista di 5.300 interventi di piccola o media dimensione dal valore totale di 9,8 miliardi che potrebbero produrre 165 mila posti di lavoro e 32 miliardi di ricaduta positiva sull'economia del Paese.

## I SETTORI

La finanza di progetto è passata dal 43% al 14,6%. Nell'ingegneria l'Italia rimane ancora ai margini rispetto ai grandi Paesi europei



L'andamento del mercato

### I NUMERI DELLA RIPRESA

**I bandi**  
Gare 2014

+25,0% ↑

**Gare**  
Nei primi 3 mesi del 2015

+4,5% ↑

**I bandi**  
Valori 2014

+58,0% ↑

**Macchine movimento terra.** Vendite 2015

+15,0% ↑

Uno dei primi indicatori della crescita

### NEI SETTE ANNI DELLA CRISI

**Gli investimenti**  
In %

-32,0% ↓

**Gli investimenti**  
In valore assoluto

-64 miliardi ↓

**I bandi**

-15 miliardi ↓

**I posti di lavoro**

-800.000 ↓

